

proposta

DOMENICA 18^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1625 - 2 AGOSTO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

BEATI I PURI DI CUORE PERCHE' VEDRANNO DIO

*Beati quelli che sono puri di cuore:
essi vedranno Dio.*

Mi accorgo che con le Beatitudini ho sbandato saltandone più di una. Recuperiamo.

Dunque: i puri di cuore.

Con questa Beatitudine il sesso ed il sesso comandamento non c'entrano per niente. La purezza come la si intendeva nel passato, ossia l'astenersi da "atti impuri" che si potevano commettere da soli o con altri, ha un altro nome più opportuno e si chiama "castità"

E allora chi è puro?

Potrei usare un altro termine che rende tutto più chiaro: "limpido". Limpido è chi non ha secondi fini, chi non ha una doppia vita, chi non imbrogliava, chi è semplice.

E solo chi è semplice e limpido riesce a vedere Dio presente nella sua vita e attorno a lui.

Gesù lo ribadirà più avanti, nel capitolo 11 del Vangelo secondo Matteo: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. 26 Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te."

Non stupisce, quindi, che una schiera infinita di intellettuali (o presunti tali), di uomini ricchi e potenti, di persone di successo siano miseramente atei senza Dio.

Il Signore lo aveva previsto.

Ma domandiamoci: perché mai solo chi è "puro di cuore" può vedere Dio con chiarezza e senza dubbi? Immaginiamo uno splendido panorama di montagna che si rispecchia in un laghetto. Ce ne sono.

Se l'acqua del lago è limpida e quieta, immagine che si forma risulta perfetta. Se il lago è fangoso e mosso dal vento anche l'immagine ne esce rovinata.

Così è di chi con semplicità contempla Dio e le opere che egli ha fatto.

Ecco spiegato come e perché i cosiddetti sapienti di questo mondo sono ciechi.

I loro occhi non possono vedere perché il loro cuore è troppo complicato, aggrovigliato, sviato dalla verità.

Anche in questo caso mi piace indicare una persona che tutti noi conosciamo e che ha le caratteristiche dei puri di cuore e che perciò ha una fede robusta: la Silvana, la signora anziana (ha appena compiuto 88 anni) che custodisce e tiene in ordine la nostra chiesa.

La Silvana è una donna semplice e diretta e con una fede a tutta prova: "mi me va ben anca i santi, ma mi g'ho sempre vossuo ben de più e tanto al Signor, poaretto, che non g'ha niussa colpa per e disgrassie che ne capita. A xè tuta colpa nostra".

drt

IL CENTRO

Passando in rassegna i vari edifici di cui la nostra parrocchia è dotata dirò qualcosa sul CENTRO.

Prima della mia nomina a parroco di Chirignago il Centro esisteva già. Era composto di quattro stanze (la più grande era quella che oggi chiamiamo "del caminetto" che però al tempo non c'era) e un seminterrato indiviso che nel 1986 era un ripostiglio di mobili, banchi, sedie vecchie, rotti e inutilizzabili.

Mi raccontarono che prima del Centro c'era una grande baracca, dove la signorina Maria, sorella del parroco, ospitava biciclette a mò di stazio. Nel 1982 per l'impulso forte ed intelligente di don Orlando Barbaro e di un gruppo di laici che lo seguivano, la baracca di legno si trasformò miracolosamente nel Centro prima versione.

Perché "miracolosamente"?

Pochi sanno che tutto lo spazio che va da Via Miranese al cimitero è zona di rispetto cimiteriale sulla quale per legge non si può costruire niente.

Fu un'impresa altamente meritoria quella trasformazione che permetteva di far catechismo in casa nostra e non come prima dal Don Orione o nella scuola materna.

Ma quattro aule erano e sarebbero state poche per una popolazione di 8.000 abitanti.

Di qui la necessità di andare avanti.

E la prima cosa che feci nel centro, anzi, nel seminterrato del centro (dove abitai per un anno, ma questo lo racconterò un'altra volta) fu quello di dividerlo in quattro stanze dove ospitare ACR, ACG, SCOUTS, LUPETTI.

Anche della rinascita di queste associazioni dovrò raccontare. Ma un'altra volta.

Rimaneva però sempre la carenza di aule di catechismo. Come fare?

Occorre dire che il mio predecessore Mons. Tenderini aveva comperato in Friuli, dismesso dopo il terremoto, un baraccone di lamiera che aveva posto tra il centro e il bosco dei nostri vicini. Inoltre aveva costruito un garage a ridosso della proprietà Fabris Favaro e dotato il campo di bocce di una baracchetta utilizzata per mettere quanto serviva al gioco e come "baretto" per i giocatori.

Tutte costruzioni abusive.

Con il primo condono Berlusconi le condonammo tutte. Successivamente un intervento comunale per il riordino dei centri storici minori da una parte, e le legittime lamentele del vicinato dall'altra ci portarono a chiedere di accorpate al Centro esistente i volumi delle costruzioni condonati classificandoli come "magazzini".

Ciò comportò un totale ripensamento del Centro, cosa che avvenne alla fine degli anni novanta, anche perché

ci piove dal cielo un'eredità che ci permise di fare. Fu così che il nuovo Centro prese la forma attuale, con ben sei aule al pian terreno, altri luoghi nel piano superiore, quattro magazzini sotterranei e un grande garage multifunzionale.

Rimaneva il fatto che due terzi del Centro era classificato "magazzino". Ma fortunatamente venne il secondo condono Berlusconi che ci permise, pagando profumatamente, di trasformare i magazzini in aule di catechismo/patronato. Successivamente il tutto è stato accatastato e si sono adeguate le tariffe relative a immondizie e quant'altro (Veritas) ai veri volumi dell'edificio.

Il nostro Centro è in regola da tutti i punti di vista.

Nel 2003 abbiamo dotato l'ingresso del centro di una bellissima e funzionale stufa di ceramica, che ci fa risparmiare una barca di denaro durante l'inverno.

Il nostro Centro, rispetto a tanti altri patronati, non è enorme, ma ha un numero di aule sufficienti per la nostra catechesi e soprattutto idonee al "nostro" tipo di catechesi: gruppi piccoli, non più di dieci bambini/ragazzi perché le catechiste possano fare un lavoro personalizzato.

Tutto questo ha del miracoloso, lo ripeto, perché il rispetto cimiteriale è uno di quei vincoli che è difficile superare. Noi abbiamo trovato la strada giusta e ne siamo contenti

drt

DALLA SCUOLA MATERNA

Caro don Roberto, molti i segni di riconoscenza e stima giungono in questi tempi difficili alla Scuola SACRO CUORE, oltre al 5, per 1000 a cui hai dato spazio la settimana scorsa su PROPOSTA, desideriamo segnalare anche l'affetto e l'attenzione riservatoci dall'ASSOCIAZIONE VIGILI DEL FUOCO IN PENSIONE che oggi, mercoledì 22 luglio 2020, ci ha omaggiato con un robot professionale per cucina e uno schermo avvolgibile per proiezioni. All'Assemblea di inizio anno inviteremo i loro rappresentanti per ringraziare pubblicamente e dare spazio alla conoscenza di questa realtà.

Daniela Costantini, Presidente

QUI C'E' UNA FOTOGRAFIA DEI DONATORI ALKLA SCUOLA MATERNA

IL CALENDARIO DELLA SETIMANA (3 - 10 AGOSTO 2020)

Durate il mese di Agosto si sospende la trasmissione della Messa domenicale in Streamig e la Messa del mercoledì

Mercoledì 4 Agosto:

il parroco sale a Carcoi per celebrare la S. Messa per il Clan

Venerdì 7 Agosto:

verrà portata la Comunione agli ammalati

IL FATTO DELLA SETTIMANA

Domenica scorsa ho celebrato un matrimonio. La sposa è arrivata con più di mezz'ora di ritardo. Amen.

Ma la questione del ritardo, di cui più volte ho parlato su PROPOSTA è seria e, ahimè, molto diffusa.

Innanzitutto il ritardo non è questione di problemi o difficoltà improvvisi: i ritardatari sono sempre gli stessi.

Io, dopo tanti anni che sono tra di voi, potrei fare l'elenco completo e preciso di chi arriva in ritardo alla Messa domenicale. Sempre.

Arrivano normalmente in ritardo anche persone impegnate, molto impegnate nella vita della parrocchia.

Di queste non si può far conto per un qualunque servizio durante la celebrazione perché dopo che si è iniziato non ci si può più interrompere.

Queste persone che hanno un ruolo importante nella vita della comunità e che nonostante questo arrivano sempre un minuto dopo devono farsi un esame di coscienza e considerare il loro ritardo come un vero e proprio peccato.

C'è poi chi arriva sul filo del secondo. Costoro di per sé non vanno considerati ritardatari, ma se hanno una qualche responsabilità, o meglio, se si sentono responsabili, dovrebbero capire che arrivare dieci minuti prima permetterebbe loro di verificare se ci sono persone pronte per i vari servizi. Se, insomma, tutto è pronto.

Immaginiamo che quando scocca l'ora dell'inizio della celebrazione il sacerdote sia ancora in canonica a fare gli affari suoi, l'altare non sia preparato per la messa, l'organista non sia al suo posto, i cantori siano fuori a chiacchierare, che cosa ne deriverebbe?

In un primo momento la legittima irritazione di coloro che hanno fatto in modo di arrivare puntuali, ma successivamente l'orario non terrebbe più. Ognuno verrebbe quando e come gli fa comodo perché a nessuno piace fare la parte del fesso che si affretta quando gli altri se la prendono con comodo,

E così tutto andrebbe ... a schifo.

SENTO

Mi sento a volte
come gemma d'acqua viva
che sfugge e cade dalle mani.

Sento il ruggito del mio cuore, nella calma piatta
Del quartiere.

Sento la tua presenza che avvolge
Dentro un mare di persone.

Ti sento connesso al mio respiro, eppure distante
Nell'isola del tuo io.

Veronica

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org.